

IL RETROSCENA

Nervi tesi: qui perdiamo tutti

di Emanuele Buzzi

Per ore a Montecitorio si intrecciano direttorio e mini direttorio della Capitale. I big pentastellati ci sono tutti. Scambi d'accuse e telefonate a Grillo e Casaleggio. a pagina 3

Di Maio sotto attacco Poi la tregua e la minaccia «Virginia, ascoltaci o salti» E Grillo arriva a Roma

Lombardi
Suggerisco
una bella
cosa:
ammettere
gli errori
perché in
questa
storia
ne sono
stati
commessi
parecchi

E poi credo
che sia
necessario
chiedere
scusa
Dobbiamo
presentare
scuse
formali
a tutti

La mail

Al vicepresidente della
Camera contestano
una mail ricevuta ad
agosto sull'inchiesta

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO Lo tsunami nel chiuso di una stanza. La cronaca di una giornata incredibile, una tra le più convulse nella storia dei Cinque Stelle, passa per forza dalla riunione-maratona alla Camera. «È il giorno del giudizio», commenta con sarcasmo plumbeo un pentastellato, ma la sintesi è perfetta. A Montecitorio si intrecciano — con qualche via vai — per dieci ore direttorio e minidirettorio. I big sono presenti al completo (Luigi Di Maio, Roberto Fico, Carla Ruocco, ma anche Paola Taverna e Stefano Vignaroli) e nella discussione vengono coinvolti anche Beppe Grillo e Davide Casaleggio. Non è solo un momento di riflessione.

Traboccano tutte le rivalità e i nodi al pettine della vita del Movimento degli ultimi mesi. Il confronto è serrato e gli ortodossi puntano il dito contro Di Maio. Un braccio di

ferro politico in cui non si risparmi colpo bassi: c'è anche chi ipotizza la diffusione della mail (dal linguaggio tecnico) inviata ad inizio agosto dal minidirettorio all'esponente del direttorio proprio sulle indagini che riguardano Muraro. La lettera viene nominata durante la riunione. Di Maio si giustifica — racconta l'*Adnkronos* —, spiega che il fascicolo sulla Muraro, secondo quanto aveva inteso dalla mail, si riferiva all'esposto del numero uno di Ama, Daniele Fortini (il due agosto si era recato alla Procura di Roma, ndr).

Ma al centro della discussione rimane il Campidoglio. La situazione è complicata: direttorio e minidirettorio si rimpallano accuse. Per la prima volta si profila all'orizzonte un rischio implosione. Taverna, Vignaroli e gli altri esponenti raccontano per filo e per segno quello che è accaduto nelle ultime settimane. Si parla anche dell'intervista di Carla Raineri al *Corriere*: nel mirino finiscono Salvatore Romeo e Raffaele Marra. È soprattutto quest'ultimo al centro delle critiche: viene

accusato di essere il regista-ombra dei problemi (e delle dimissioni) che hanno sconvolto giunta e gabinetto della sindaca.

C'è chi invoca il ritorno di Marcello Minenna. A Virginia Raggi vengono poste delle condizioni precise, un vero e proprio aut aut: allontanare Romeo e Marra, ma si sollecitano anche le dimissioni degli assessori all'Ambiente, Paola Muraro, e al Bilancio, Raffaele De Dominicis. Interviene anche Grillo in persona per convincere Raggi. Su Facebook parallelamente si scatenano Roberta Lombardi: «Alla guida del comune di Roma è stato scelto il Movimento 5 Stelle per i valori che porta avanti ed il metodo di condivisione e coinvolgimento dei cittadini, a tutti i livelli, nelle



scelte che incidono nella loro vita. Il Movimento 5 Stelle; non una singola persona», scrive.

È il preludio di una svolta che sta prendendo corpo nelle stanze della Camera. I big finalmente si compattano. «Dobbiamo nuotare insieme, per il bene del Movimento»: si tratta di una tregua armata. Raggi è nel mirino, verso la sindaca cresce la diffidenza dei vertici. C'è chi tra gli estremisti propone una soluzione choc: «Se non ci ascolta, convochiamo uno ad uno i consiglieri comunali, gli parliamo, spieghiamo le nostre motivazioni e andiamo al voto per

sfiduciarla». Una provocazione che però, dopo una giornata drammatica, non sembra più fantascienza. La sindaca in un primo momento sembra accettare alcune condizioni, poi rilancia su Marra. Per risolvere definitivamente il caso è pronto a intervenire Beppe Grillo, che parla in prima persona con Raggi e che dovrebbe sbarcare oggi nella Capitale. Il leader, intanto, rincuora anche gli animi dei parlamentari: «Non c'è nulla di rilevante, stiamo andando benissimo, pensiamo ai problemi dei cittadini di Roma».

Il primo round è finito e oggi sarà un'altra giornata

convulsa. «Siamo ancora in fase di analisi. È sempre giusto riconoscere gli errori — commenta a fine serata Fico —. Se non ci fossero stati errori non avremmo fatto questa riunione. Faremo un comunicato spiegando gli errori e come risolverli».

La serata si conclude sulle parole di uno dei quattro nel mirino del direttorio. «Prima o poi parlerò anch'io», dice il vice capo di gabinetto del Campidoglio, Raffaele Marra. Sulla Rete, intanto, c'è anche chi si lancia in qualche stoccata, come l'ex ideologo Paolo Becchi, che punge: «Da uno vale uno, a tutti contro tutti».